Processi di Educabilità umana

di Giuliano Savina[1]

L'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Albano è da tempo impegnato nell'azione di sdoganamento dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso inteso come cosa riservata solo agli "addetti ai lavori", affinché la pastorale diocesana possa essere davvero un processo integrato, dove le sinergie dei vari settori possano testimoniare una comunità cristiana attenta e in ascolto a ciò che lo Spirito le sta dicendo ed essere la Chiesa che il Signore vuole che sia. Il Progetto che la Diocesi promuove con la pubblicazione dei Sussidi per la conoscenza delle fedi insieme ai Rappresentanti delle diverse tradizioni religiose presenti nel territorio ne è una prova. Infatti, questi Sussidi sono il contributo di una ricerca utile a chi tesse gli intrecci della vita sociale avviando processi interculturali, transculturali, interreligiosi e transreligiosi. Nel cuore di questi processi c'è la vocazione dell'uomo ad essere sé stesso. E l'uomo è la via di tutte le religioni.[2] Via intesa come energie generative inesauribili che ciascuna persona è chiamata a sviluppare in tutto l'arco del vivere con la propria educabilità. Infatti, è nella educabilità che la persona si realizza. E l'educabilità è quella parte di mistero dicibile come il diventare l'io che si è!

Nell'educabilità umana ciascuno custodisce il segreto dell'esperienza interiore primaria che appartiene a tutti senza distinzione: "scoprire vitalmente la natura di tu della propria coscienza, segno indelebile dell'essere stato interpellato a mo' di tu nell'istante in cui è avvenuta la chiamata dal nulla all'esserci. Un'esperienza né immediata né facile, ma che contiene in sé il mistero di ogni rapporto e l'energia per condurre ogni rapporto nel giusto modo." (E. Ducci).

Questo progetto (in fieri) condiviso con le altre confessioni e religioni, sviluppa un potenziale di energie che ha l'obiettivo di "sentire e gustare" quel tu nel quale si (ri)conosce la chiamata originaria alla vita, dentro un percorso di consapevolezza sia della propria cultura ed etnia sia della fede religiosa a cui si appartiene. Dal punto di vista diocesano dice la scelta di mettersi in gioco, cioè (ri)dire il cuore del processo di evangelizzazione, che san Paolo VI nella sua prima enciclica, l'*Ecclesiam Suam* (1964), chiama Dialogo: Dialogo e Missione - Dialogo e Annuncio[3].

Questo progetto, inoltre, declina con efficacia ciò che gli Uffici della Conferenza Episcopale Italiana - l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e Dialogo Interreligioso (UNEDI) in sinergia con l'Ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università (UNESU) e con il Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) – da alcuni anni stanno promuovendo con la

---

[1] Direttore Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana: unedi.chiesacattolica.it

[2]Papa Francesco in Kazakhstan 38° viaggio apostolico, ultimo discorso pronunciato nel Palazzo dell'Indipendenza di Nur-Sultan, dopo la lettura della Dichiarazione finale a conclusione del Congresso delle religioni mondiali e tradizionali: «Fratelli, sorelle, pensando a questo cammino comune, mi domando: qual è il nostro punto di convergenza? Giovanni Paolo II – che ventun anni fa in questo stesso mese visitò il Kazakhstan – aveva affermato che «tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo» e che l'uomo è «la via della Chiesa» (Lett. enc. Redemptor hominis, 14). Vorrei dire oggi che l'uomo è anche la via di tutte le religioni. Sì, l'essere umano concreto, indebolito dalla pandemia, prostrato dalla guerra, ferito dall'indifferenza! L'uomo, creatura fragile e meravigliosa, che «senza il Creatore svanisce» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 36) e senza gli altri non sussiste! Si guardi al bene dell'essere umano più che agli obiettivi strategici ed economici, agli interessi nazionali, energetici e militari, prima di prendere decisioni importanti. Per compiere scelte che siano davvero grandi si guardi ai bambini, ai giovani e al loro futuro, agli anziani e alla loro saggezza, alla gente comune e ai suoi bisogni reali. E noi leviamo la voce per gridare che la persona umana non si riduce a ciò che produce e guadagna; che va accolta e mai scartata; che la famiglia, in lingua kazaka "nido dell'anima e dell'amore", è l'alveo naturale e insostituibile da proteggere e promuovere perché crescano e maturino gli uomini e le donne di domani». https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/september/documents/20220915-kazakhstan-finecongresso.html

[3] https://www.dicasteryinterreligious.va/wp-content/uploads/2021/05/1991-Dialogo-e-annuncio.pdf

scrittura a quattro mano delle schede per conoscere correttamente le tradizioni religiose[4] e la produzione digitale di webdoc, cioè ipertesti che secondo la metodologia: conoscenza-attualità-pastorale-dialogo, intendono essere Percorsi accessibili ed utili in particolari per formare i formatori, non ultima la famiglia[5].

Questa esperienza pilota della Diocesi di Albano, che il lettore avrà modo di conoscere, è preziosa e degna di stima perché non si ferma sulla soglia, anzi, incoraggia l'inedito sorprendente dell'educabilità umana del dialogo facendo i conti con una realtà pluriconfessionale e plurireligiosa. Attenzione, qui l'accento non è sul come, ma sul se. Infatti, il *come* risulta astratto quando non lo precede il *se l'uomo possa e debba essere educato*. Conoscere correttamente la tradizione religiosa, vuol dire conoscere quella via/tradizione che permette al "credente pensante" - donna, uomo, giovane, adolescente, anziano - di rispondere alla domanda "io chi sono?" e "a cosa sono chiamato in questa mia vita?". Le stesse domande che sessant'anni fa aprivano e chiudevano la Dichiarazione conciliare Nostra Aetate (1965)[6]. Questi Sussidi non sono uno spazio per occupare le librerie di casa, sono un *Buona Notizia* da conoscere e sulla quale è importante lasciarsi interrogare, perché invita a un processo urgente, inevitabile, necessario, non per fare delle cose, ma per essere oggi, qui ed ora, l'io che si è: sia nella dimensione personale sia nella dimensione comunitaria e sociale.

[4] https://unedi.chiesacattolica.it/2025/10/30/schede-per-conoscere/
[5] https://unedi.chiesacattolica.it/percorsi-2025-2026/
[6] https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651028_nostra-aetate_it.html